

**XXXV. SEDUTA****MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1951**

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

**INDICE**

Pag.

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952» (7 bis)  
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	855, 858, 862, 872, 875, 878
MAZZULLO . . . . .	855
SANTAGATI ORAZIO . . . . .	858
D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo . . . . .	860, 867, 878
FOTI . . . . .	870
BENEVENTANO . . . . .	876

La seduta è aperta alle ore 17,50.

COSTARELLI, segretario ff. dà lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952». (7 bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952» e precisamente della rubrica «Spesa per gli organi ed i servizi generali della Regione».

Sui capitoli relativi alla rubrica «Assessorato del turismo e dello spettacolo» che, secondo quanto stabilito nella seduta del 13 novembre 1951, devono essere trattati contemporaneamente alla rubrica «Spese per gli organi e i servizi generali della Regione» è iscritto a parlare l'onorevole Mazzullo. Ne ha facoltà.

MAZZULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il collega, onorevole Ramirez, nel suo lungo intervento, tra le tante critiche che ha mosso al Governo, ha ritenuto eccessiva la cifra complessiva di lire 500 milioni per il turismo siciliano ed io penso che l'onorevole Ramirez abbia ciò affermato per comodità di polemica non potendo rispondere al suo convincimento intimo dato il suo indiscutibile ingegno e la sua preparazione.

Io penso che le cifre stanziate sono tutt'altro che adeguate allo sviluppo ed alla propaganda turistica, ove si pensi che in questa cifra sono compresi gli impiegati, il fitto locali e la parte dello spettacolo; ove si pensi che, detratta la voce di 100 milioni per la propaganda, la cifra si riduce a proporzioni veramente esigue, per dare un serio impulso al turismo, se per turismo dobbiamo intendere veramente lo sfruttamento delle nostre bellezze naturali, del nostro sole, che dobbiamo saper industrializzare, e che nessuno potrà mai contenderci nel senso che non bisogna lasciare alcun mezzo intentato per attrarre e convogliare nell'Isola il movimento turistico estero, come per il passato, apportatore di valuta pregiata e quindi di ricchezza.

Certamente l'onorevole Ramirez avrebbe

ragione se per turismo dovessimo continuare a vedere il *defilé* della moda delle Case di Torino e di Milano — che prima venivano a loro spese per fare le esposizioni alle Palme o a Villa Igea, mentre lo scorso anno vennero a spese della Regione — o se dovessimo continuare ad assistere ai concorsi di bellezza dello stesso periodo, che portarono a Palermo le signorine concorrenti con gli accompagnatori e nessun turista, costituendo, così, solo un avvenimento mondano a carattere nostrano.

Questo non è turismo! Ma la preparazione e l'organizzazione delle recenti celebrazioni belliniane a Catania, come quelle che si preparano a Messina per Antonello, per le quali la Giunta, con ammirabile iniziativa, ha preparato un apposito progetto di legge, costituiscono senza alcun dubbio veri avvenimenti turistici a sfondo internazionale.

Poichè, o colleghi, Bellini e Antonello non si appartengono solo a Catania ed a Messina; essi si appartengono a tutta la Sicilia, a tutto il mondo; si appartengono all'umanità che ha sofferto e goduto delle loro opere e del loro genio, pur riconoscendo alle due città consorelle l'orgoglio di rendere quanto più solenni le celebrazioni dei loro gloriosi figli.

Basti solo pensare che attualmente a Roma — dopo che nel Belgio — a Palazzo Barberini vi è una mostra di antiche pitture intitolata « I fiamminghi d'Italia », promossa nell'ambito dell'accordo culturale italo-belga, stipulato di recente, per dimostrare la profondità e continuità dei rapporti e degli scambi tra le arti dei due Paesi, ormai di nuovo amici, specie nel periodo che va dal 400 alla fine del 700. Ed i critici d'arte che visitarono nel Belgio ed ora a Roma questa mostra ebbero a scrivere, come il Borghese e Carlo Tridenti, che basterebbe da sola la mostra della Crocifissione di Antonello da Messina « per far gloria di una arte e di una esposizione ».

Bene ha fatto, pertanto, il Governo regionale a preparare ed approvare un apposito progetto di legge per una mostra Antonelliana e del 400 in Sicilia, solenne affermazione che, anche nel campo delle Belle Arti, la Sicilia non è seconda ad altre regioni.

E non vi è dubbio che questa mostra, che si prepara con studio e competenza, sarà degna di Antonello ed avrà lo stesso successo turistico che ebbero la mostra del Tiepolo a Venezia e quella del Caravaggio a Milano nello scorso anno.

Occorre, inoltre, provvedere all'attrezzatura alberghiera che ancora nell'Isola è dovunque deficitaria: dovunque le possibilità ricettive sono inadeguate per un intenso movimento turistico quale noi auspichiamo.

Pensate che si era fatta una legge sul fondo della solidarietà alberghiera in base alla quale venivano concessi contributi a fondo perduto nella misura del 50 per cento della spesa per i piccoli alberghi da sorgere nell'Isola e mentre si attendeva che con questa legge finalmente potesse sorgere a Lipari e Vulcano la possibilità di qualche albergo, questi centri indiscutibilmente importanti turisticamente, ancora attendono il contributo. Ciò, nonostante che varie iniziative fossero state intraprese e fossero stati presentati progetti completi approvati dall'E.P.T. di Messina (3 per Vulcano e 2 per Lipari) mentre per ragioni elettorali si sono concessi i contributi ad alberghi da sorgere due a S. Agata — dove ne esistono già tre — uno a Milazzo ed uno a Piraino. I contributi, però, rimasero sulla carta, giacchè mentre da un lato si concedevano, dall'altro il decreto non era stato ancora registrato alla Corte dei conti.

A Vulcano questa estate vi sono stati oltre duemila francesi attendati. Ora Lipari e Vulcano meritano di essere ammessi al contributo con precedenza assoluta su ogni altro centro.

E del resto, ho piena fiducia che l'Assessore D'Angelo riesaminerà *ex novo* le richieste e farà tesoro di queste necessità e delle precedenze segnalate.

Penso, inoltre, che con lo stesso criterio della legge sul fondo di solidarietà alberghiera, è d'uopo che la Regione emani un'apposita legge che incoraggi lo sviluppo alberghiero nell'Isola, in modo che la ricettività sia adeguata al nuovo indirizzo che al turismo imprimerà il nuovo Assessore ed alla propaganda all'estero che sarà senza dubbio fatta con i più logici criteri di serietà e di competenza. Ciò per evitare di constatare all'estero una propaganda turistica per la Sicilia separata da quella che la C.I.T. faceva e continua a fare per i vari centri turistici d'Italia, come se la Sicilia fosse uno stato a sé, separato dal resto della Nazione, meschino residuo, manifestazione del superato separatismo.

Il movimento turistico estero oggi non è

più quello di venti anni addietro, con lo sviluppo dei mezzi di trasporto automobilistico; esso è organizzato e raccolto dalle agenzie turistiche quali l'*American Express*, la *C.I.T.*, la *COOK*, la *Busseti*, ed altre che a mezzo di autopulmann con programmi prestabiliti e precisi convogliano i turisti nelle zone programmate. Così, nell'Anno santo, constatammo che giunsero milioni di turisti fino a Napoli con qualche puntata a Capri, ma non andarono oltre: ciò per l'insuccesso completo della propaganda fatta all'estero ed anche per una ragione importantissima che mi permetto di segnalare all'Assessorato.

Questi servizi di autopulmann, infatti, non si possono avventurare ad attraversare la Calabria con un lungo viaggio di una notte intera in un percorso dove non si trova alcun conforto ed alcuna possibilità di sosta e di riposo ove si presentasse un caso di bisogno di qualcuno della comitiva. Per eliminare lo inconveniente occorre quindi intervenire. Esistono, infatti, in tutta la costa calabria posti di distribuzione di benzina dell'*A.G.I.P.*; basterebbe che il nostro Assessorato prendesse contatto direttamente con questo Ente e creasse a proprie spese — che non sarebbero, poi, rilevanti ma di pochi milioni — in ogni posto di distribuzione qualche stanza con un posto di ristoro, un bagno, una toletta; basterebbe che questa organizzazione venisse, poi, resa nota attraverso le stesse agenzie di turismo all'estero, perché in pochi anni il movimento turistico subisse un avviamento deciso verso la Sicilia.

Bisogna eliminare tutte le difficoltà che ci si frappongono, affrontarle e superarle.

Sarebbe anche da esaminare l'altro inconveniente dell'eccessivo costo del passaggio delle auto sui postali Napoli-Palermo, costo che arriva per macchine grosse anche a 30mila lire per ogni passaggio. L'Assessorato dovrebbe cercare di intervenire per ottenere una riduzione anche se questa dovesse essere rimborsata dallo stesso Assessorato chè il vantaggio che l'Isola ne ricava compenserebbe il sacrificio della spesa.

La propaganda, inoltre, va intensificata nel basso Mediterraneo da dove per il passaggio dall'Egitto, dalla Grecia, dall'Africa e dagli altri Stati ricchissimi dell'Asia affluivano a noi turisti che portavano valuta pregiata.

Il signor Assessore alle finanze nella sua

pregevole relazione ravvisava una Sicilia nella sua accresciuta potenzialità economica, nei suoi intensificati traffici, nell'accresciuto ritmo delle sue correnti turistiche; ma con quelle cifre di bilancio quali miracoli potrà fare l'Assessore D'Angelo con tutta la sua tenace volontà?

Tra le preziose attrattive che abbiamo in Sicilia vi è l'Etna, meta turistica per coloro che amano sciare: occorre rendere accessibile questa meta provvedendo:

1) a rendere l'albergo esistente in condizioni costanti di ricettività mentre è quasi sempre chiuso, senza riscaldamento e se occorre sussidiarlo purchè il riscaldamento funzioni;

2) a munire l'Etna di una funicolare o di una sciovia. Ed a proposito di funicolari sarebbe opportuno che questo problema venisse affrontato anche nei riguardi di Taormina per stabilire la comunicazione con Mazzaro, meta ricercatissima durante la stagione estiva;

3) ad interessare l'Azienda stradale a mantenere in efficienza sull'Etna almeno uno spazzaneve e così evitare il ripetersi degli inconvenienti verificatisi lo scorso anno per cui le automobili non poterono andare avanti perché le strade erano completamente coperte di neve.

Sospinto dalla passione e dall'amore verso questa nostra terra, ho voluto fare queste segnalazioni con la fede e la certezza che l'Assessore D'Angelo saprà accoglierle e, nei limiti delle sue possibilità, attuarle.

Per provvedere, pertanto, a tale programma ed ai mezzi necessari di propaganda è di uopo aumentare i fondi del bilancio del turismo che — ripeto — è fonte infinita di ricchezza per tutta l'Isola, mentre quelli assegnati sono assolutamente inadeguati.

Prego, inoltre, il Presidente — ed ho finito — di voler inscrivere nel bilancio del turismo, a titolo duraturo, un congruo contributo annuale per l'*«Agosto Messinese»* e ciò al fine di evitare ogni anno la solita pesante e ritardatrice traiula burocratica e per evitare al Presidente le assillanti, pressanti richieste di ogni volta. E' a tutti ben noto che la città di Messina, nel periodo estivo luglio-settembre, per il suo clima mite assume un altro volto e che in quel periodo dalla provincia

e dalle Calabrie affluisce parecchia gente con rilevante incremento economico delle classi commerciali ed artigiane della città.

A tal fine sotto l'egida comunale esiste un comitato cittadino permanente che provvede alla organizzazione dei programmi dell'«Agosto Messinese».

A nome di tutti i 14 deputati della Provincia di Messina, ho l'onore di presentare un ordine del giorno che spero sarà accolto dal Governo. Noi presentatori ci rimettiamo al criterio discrezionale del Governo in rapporto alle disponibilità di bilancio.

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Mazzullo, Marullo, Gentile, Faranda, Celi, Andò, Romano Giuseppe, Germanà Antonino, Di Cara, Saccà, Franchina e Recupero hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata l'opportunità che l'« Agosto messinese » venga incluso nelle manifestazioni turistiche regionali e convenientemente sviluppato,

fa voti

che il Governo della Regione provveda in merito e che per il prossimo esercizio finanziario sia inclusa apposita voce nel bilancio della Regione. » (8)

E' iscritto a parlare l'onorevole Santagati Orazio. Ne ha facoltà.

**SANTAGATI ORAZIO.** Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento di stasera riguarda la rubrica relativa al turismo, spettacolo e sport.

Comincerò dal turismo: in linea di massima dovrò ribadire molti concetti che ebbi occasione di esprimere in sede di Giunta del bilancio. Cominciamo, innanzitutto, dalle considerazioni che balzano *ictu oculi* dall'esame delle cifre del bilancio di questo anno: noi vediamo che, per la parte straordinaria e ordinaria complessivamente, la somma stanziata per il turismo è la più esigua rispetto a qualsiasi altra voce del bilancio. Sotto questo profilo, noi non abbiamo nulla di eccezionale da rilevare tenendo presente che il bilancio

della Regione, così magro ed esiguo, non avrebbe potuto consentire una spesa più forte. Anzi, il Governo tenendo conto delle osservazioni che erano state fatte dalla opposizione negli anni precedenti, ha ritenuto bene di diminuire la somma complessiva.

Per quanto riguarda, in particolare, la parte ordinaria del bilancio la decurtazione è notevole in quanto essa è di 82 milioni e 200 mila lire rispetto alla somma stanziata nel decorso esercizio. Bisogna osservare, però, che la somma rimasta — 162 milioni — della spesa ordinaria è comunque notevole se la si ragguaglia alla parte straordinaria che ammonta, nel complesso, a 330 milioni. Sulla spesa ordinaria ho da fare un solo rilievo che riguarda il capitolo 553, nei confronti del quale, in sede di Giunta del bilancio, l'Assessore sottolineò che la somma ivi stanziata — 30 milioni — era del tutto insufficiente al fine. Allora egli pose il dilemma di aumentare lo stanziamento o di rinunziarvi in quanto se si tiene presente — ad esempio — il fatto che per le sole spese da affrontare per il giro aereo di Sicilia e qualche manifestazione affine occorre spendere circa 35 milioni, non rimarrebbe più possibilità di intervenire in favore di altre manifestazioni. Sotto questo punto di vista lo Assessore insisteva perché fosse aumentata la spesa e...

**TOCCO VERDUCI PAOLA,** relatore di maggioranza. Mutata la dizione del capitolo.

**SANTAGATI ORAZIO.** ...perchè fosse mutata la dizione del capitolo. Mi pronunziai in senso contrario sull'argomento ed ebbi ancora a sottolineare ai colleghi l'opportunità di sopprimere questo capitolo in quanto la somma è irrisoria, non adeguata al fine e pesa, quindi, come un *corpus mortuum*, come qualcosa di inutile e di pesante.

Sulla parte ordinaria non ho da fare altre osservazioni. Le somme stanziate negli altri capitoli riguardano le spese per il personale e, quindi, c'è poco da rilevare.

Sulla parte straordinaria, ho, invece, da fare diverse considerazioni: innanzitutto, comincio col fermare la mia attenzione sul capitolo 735 bis, la cui istituzione fu da me sostenuta in sede di Giunta del bilancio, che lo approvò a maggioranza. Già in sede di Giunta del bilancio si profilarono diverse tendenze in

merito all'istituzione di questo capitolo che concerne la creazione di una banda a carattere regionale con sede a Catania: vi furono coloro i quali si mostrarono contrari all'iniziativa, vi furono quelli che rimasero alquanto perplessi, vi furono quelli, invece, che caldeggiarono e reputarono opportuna l'iniziativa.

Non starò qui a parlare ampiamente dell'argomento perchè, essendo stato presentato in proposito una proposta di legge, se ne potrà discutere dettagliatamente in sede opportuna. Solo in questo momento preme tenere conto di un fatto specifico, l'istituzione — sia pure per memoria — di questo capitolo. La banda regionale obbedisce ad una viva e pressante richiesta fatta, innanzitutto, da una categoria specializzata di suonatori i quali fanno parte di un complesso bandistico che ha indubbiamente una tradizione quanto mai pregevole. Oggi, in Italia, solo due bande comunali sono rimaste in vita: la banda di Venezia e quella di Catania. Quindi, sotto questo profilo c'è una tradizione di valore ormai storico da difendere e da potenziare. Nello stesso tempo è da tenere presente che la finalità non è angusta e non rimane ristretta all'ambito di una città. Si è parlato di Catania in quanto è la sede, direi, più adatta e più idonea perchè vi risiede già un corpo bandistico tuttora in efficienza e che vanta una tradizione.

Ma il fine a cui l'istituzione dell'ente obbedisce è di carattere molto più vasto: innanzitutto, quel complesso bandistico ha un alto contenuto artistico ed in secondo luogo esso dovrebbe servire ad intervenire a tutte le manifestazioni regionali dell'Isola non escludendo anche l'ipotesi che possa, benissimo, essere chiamato anche per manifestazioni a carattere nazionale. Tutta la bontà del progetto viene adesso sottolineata da una proposta di legge, la quale elenca gli scopi, le finalità ed i mezzi idonei per la costituzione e la vita di questo corpo bandistico regionale.

Si è osservato anche, e ciò non senza un motivo di utilità, che non bisogna porre la questione — così come in un primo momento era stata posta da taluni osservatori — su un piano angusto e limitato; sollecitando, cioè, l'istituzione di una banda regionale a Catania, per il fatto che già a Palermo vi è una orchestra stabile regionale. Ponendo la questione in questi termini, indubbiamente, si darebbe un sapore campanilistico che esula completamente dal fine della proposta. L'orchestra stabile

obbedisce anch'essa ad una sua precisa finalità e, sotto questo profilo, noi non possiamo che consentire all'iniziativa. L'istituzione di una banda regionale non farebbe che completare ed integrare la finalità che ha mosso il legislatore nella creazione dell'orchestra. Sotto questo punto di vista i due organismi andrebbero, quindi, ad integrarsi e darebbero modo a delle categorie lavoratrici — ormai sensibili acché le loro tradizioni e le loro non dubbie qualità vengano, anche dal punto di vista legislativo, consurate e riconosciute dall'Assemblea — di trovare possibilità decorosa di vita e di sistemazione.

Quindi, il problema artistico si accosta, si adegua al problema sociale della soddisfazione dei bisogni di queste meritevoli categorie lavoratrici.

Continuando nell'esame della parte specifica del bilancio, ho da fare qualche altro rilievo per quanto si attiene al capitolo 736 bis, l'ex 697 del bilancio dell'anno precedente. Si è ravvisata, in sede di Giunta del bilancio, la opportunità — che io condivido — di istituire nuovamente, sia pure per memoria e modificandone la dizione, questo capitolo poichè lo si è riconosciuto idoneo ad assolvere la sua funzione.

Qualche considerazione ho da fare in merito al capitolo 737 relativo al fondo di solidarietà alberghiera, non tanto per l'entità della somma — che, anche se non del tutto sufficiente al fine, può rimanere qual'è —, quanto perchè c'è da tenere presente una raccomandazione, che io già feci all'Assessore in sede di Giunta del bilancio, perchè la somma prevista venga equamente distribuita e perchè si vaglino attentamente le richieste. Mi risulta, infatti, che molti alberghi, per niente bisognosi e per niente rientranti nelle categorie previste e volute dalle legge, sono riusciti ad ottenere dei contributi e con ciò, naturalmente, son riusciti a sviare il fine precipuo del provvedimento.

A parte ciò, vi è un altro fatto che mi ha molto meravigliato: la dichiarazione fatta dall'onorevole Assessore in sede di sottocommissione (che io ho voluto leggere nel resoconto perchè fui assente in quella seduta) secondo la quale per questo fondo di solidarietà alberghiera erano stati previsti dei fondi dall'ERP, fondi di una certa entità, che, però, non poterono essere spesi per mancanza di richiedenti.

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

Risulterebbe che, addirittura, vennero offerte ai privati delle somme e costoro, non so per quale mistero, si rifiutarono decisamente di riceverle, tanto che, non avendo come spendere duecento milioni, si dovette trovare una scappatoia affidando la somma ad un ente, che la utilizzerà costruendo un albergo a Mondello. Questa notizia mi ha meravigliato perché io penso che duecento milioni si sarebbero potuti utilizzare in una maniera più diretta invece di destinarli per un solo albergo, da costruire, per giunta, fuori città.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. C'è una precisazione da fare in proposito: altro è il finanziamento E.R.P. per la costruzione degli alberghi, altro è il fondo di solidarietà alberghiera. Sono due questioni diverse: ad una si provvede con legge regionale, all'altra con provvidenze che vengono dal fondo E.R.P.. E' vero, però, quello che lei ha detto: molti di coloro i quali avevano chiesto gli aiuti E.R.P. al momento in cui questi sono stati concessi li hanno rifiutati e di costoro posso d'èrle, se lo desidera, anche l'elenco. Ma, ripeto, il fondo E.R.P. e il fondo di solidarietà alberghiera sono due cose ben distinte. I fondi E.R.P. sono distribuiti da opposita commissione, mentre le somme stanziate con la legge sul fondo di solidarietà alberghiera vengono amministrate e assegnate dalla Regione. Sono quindi due cose distinte e separate.

SANTAGATI ORAZIO. La distinzione è soltanto contabile. Ma l'episodio da me citato è veritiero.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Lei ha fatto rilevare che quei fondi avrebbero potuto esser distribuiti a tanti alberghi: come se noi potessimo impiegare e destinare le erogazioni provenienti dal fondo E.R.P..

SANTAGATI ORAZIO. Perdoni, ma lei stesso ha detto che i privati si sono rifiutati di ricevere questi fondi E.R.P.. A questo proposito io ho sottolineato che è una cosa abbastanza strana, giustificata solo dalla nostra tipica mentalità meridionale, rifiutare dei soldi che così generosamente potevano piovere attraverso gli aiuti E.R.P.. Non ho, quindi,

fatto un'osservazione a lei personalmente, ma ho riscontrato questo fatto stranissimo.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Ho voluto precisare perché ho avuto la sensazione che lei pensasse che il fondo E.R.P. potesse essere assorbito dal fondo di solidarietà alberghiera.

SANTAGATI ORAZIO. Non c'è dubbio che c'è attinenza fra fondo E.R.P. e fondo di solidarietà alberghiera; io, comunque, mi limitavo a rilevare la stranezza di questo episodio autorevolmente testimoniato dall'Assessore.

Per la parte che si attiene direttamente al bilancio, ho ben poco da aggiungere. Praticamente, il bilancio del turismo, come ho detto all'inizio, è la cenerentola dei bilanci della nostra Regione e come tale non richiede studi particolari per quanto riguarda le singole voci ed i singoli capitoli.

Adesso, quindi, dalla critica minuta eleviamoci ad una valutazione di quella che possiamo chiamare la politica turistica della Regione. In questo senso ho da fare alcune, sia pure sommarie, osservazioni. Si è detto che il problema turistico regionale è intrinsecamente legato ad alcuni fenomeni obiettivi, cioè al verificarsi di talune condizioni. Anzitutto, si è detto che c'è il fatto obiettivo della distanza; in secondo luogo c'è il problema della attrezzatura ricettizia ed in terzo luogo c'è da tenere conto delle correnti turistiche e della possibilità di incanalarle in un senso anziché in un altro.

Per quanto riguarda il problema della distanza già in sede di Giunta del bilancio ho fatto diverse osservazioni: ho fatto notare, anzitutto, che il Governo regionale dovrebbe studiare a fondo il problema e senza preoccuparsi del fattore spesa. Questa considerazione, più che al bilancio del turismo, dovrebbe essere fatta poi ai singoli bilanci degli altri rami dell'amministrazione sia regionale che statale.

Ci si dovrebbe preoccupare, innanzi tutto, di porsi il problema e vedere quale turismo esista oggi in Sicilia. Se esiste il turismo di massa o il turismo isolato dei così detti « nababbi »; se esiste il turismo dei così detti turisti domenicali e così via di seguito. Non c'è dubbio che oggi il turismo siciliano

è orientato di più verso il turismo di massa. Mentre una volta, infatti, era possibile che il ricco straniero venisse a soggiornare a Taormina per mesi interi spendendo somme notevolissime che potevano anche ripercuotersi favorevolmente sull'economia siciliana, oggi questo non avviene. Si registra, invece, la presenza modestissima dei borghesi turisti, dei piccoli risparmiatori che vengono a fare una capatina in Sicilia per soggiornare due, tre giorni al massimo. Ed è questo dato obiettivo che deve guidare la politica turistica della Regione. Si sono rimproverate alle precedenti amministrazioni della Regione le spese eccessive per la propaganda: oggi noi dobbiamo ripetere se non la lamentela, quanto meno lo avvertimento ed invitare l'Assessore a fare sì che le spese per la propaganda vengano compresse nella misura, direi, indispensabile. Perchè è vero, sì, che la propaganda è l'anima di qualsiasi attività a sfondo commerciale, ma è altrettanto vero che ancora il turismo in Sicilia non può considerarsi una attività produttiva e quindi redditizia dal punto di vista economico.

E' risaputo che ogni turista, venendo in Sicilia, costa una determinata somma al cittadino siciliano, perchè praticamente egli spende in una misura del tutto irrigoria rispetto a quello che potrebbe essere il vantaggio che deriva da tutte le comodità che gli sono state approntate. E sotto questo profilo citavo l'esempio della Spagna...

TOCCO VERDUCI PAOLA, *relatore di maggioranza*. Ma lei diceva che le comodità erano poche.

SANTAGATI ORAZIO. Mi perdoni, mi lasci svolgere il mio pensiero. Dicevo della Spagna dove era concesso al turista di arrivare con un cambio favorevole agevolando con ciò l'afflusso turistico. Mi risulta, per esserci stato personalmente, che in Spagna — con un cambio di lire 13,80, al massimo, per ogni pesetas — si può vivere comodamente spendendo, al più, duemila lire italiane al giorno. Il che significa che per il turista straniero è favolosissimo il soggiorno in Spagna.

Però, ho fatto un altro rilievo: il turista spende poco per tutto ciò che è vita comune all'ambiente in cui egli vive; ma, se poi si indirizza verso manifestazioni tipicamente turistiche — tanto per fare un esempio: visita

ai musei — egli paga quanto non paga in nessun altro museo d'Europa...

TOCCO VERDUCI PAOLA, *relatore di maggioranza*. Quindi il turista costa alla Spagna: lei ammetta questo.

SANTAGATI ORAZIO. Se lei mi interrompe, io non avrò mai la fortuna di farmi sentire, perchè il mio concetto è proprio questo: fate entrare il turista in Sicilia, accordando agevolazioni, ma gli si dia anche la possibilità di spendere parecchio, in modo che molta moneta straniera rimanga in Sicilia. Questo è possibile quando si crei un ambiente adatto perchè lo straniero spenda. Adesso arriveremo al nocciolo della questione.

TOCCO VERDUCI PAOLA, *relatore di maggioranza*. Sono i governi che consentono di portare una quantità limitata di valuta.

SANTAGATI ORAZIO. Se lei mi lascia completare vedrà che seguo una linea conduttrice; se lei mi interrompe sarò costretto a dare delle anticipazioni che non mi permettono di completare il pensiero. Dicevo quindi, e l'ho detto anche in sede di Giunta del bilancio, che noi in Sicilia dobbiamo permettere al turista di accedere favorevolmente. L'onorevole Assessore era presente ed ascoltava le mie osservazioni: si parlò di rendere più economico al turista il servizio aereo per evitargli il viaggio attraverso zone turisticamente non importanti; si parlò di istituire, ad esempio, un servizio di motonavi, Napoli-Capri-Sicilia (sono stato io a consigliarlo perchè zone turisticamente collegabili, che effettivamente invogliano lo straniero); si parlò di una serie di agevolazioni ferroviarie. E' stata proprio lei, onorevole Tocco, a parlare del ripristino della Primavera siciliana perchè il turista possa ancora meglio invogliarsi a venire in Sicilia.

GENTILE. Primavera siciliana di felice memoria!

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo*. E' attuale perchè dal 1° gennaio al 30 marzo sarà istituita la « Primavera siciliana ».

BUTTAFUOCO. Attento, onorevole D'Angelo, non faccia apologia!

D'ANGELO. Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Non posso fare concorrenza a lei!

SANTAGATI ORAZIO. Certo si è che ancora la legge Scelba, per le preoccupazioni apologetiche, è di là da venire; quindi si può ancora parlare di « Primavera siciliana ». Poi, magari, si troveranno dei rimedi come per il foro Mussolini che è diventato Foro italico, e si troverà un surrogato per la espressione « Primavera siciliana ».

MAJORANA BENEDETTO. Noi parleremo dell'autunno siciliano!

PRESIDENTE. Secondo l'età. Andiamo avanti. (*Si ride*)

SANTAGATI ORAZIO. Dicevo, dunque, che le agevolazioni che si devono accordare al turista per richiamarlo in Sicilia, non devono preoccupare. Si deve, però, trovare il modo perché egli possa poi spendere.

E mi ricollego a quel punto di cui discutemmo in sede di Giunta del bilancio: al problema degli svaghi. Lei, onorevole Tocco, diceva che in Sicilia il problema si può dire già superato perché esiste il giro aereo e altre manifestazioni atte ad incrementare il turismo. Ma queste sono manifestazioni — mi consenta l'onorevole Tocco — di natura sporadica che possano richiamare dall'estero, semmai, qualche affezionato, qualche « tifoso », mentre noi dobbiamo considerare il problema degli svaghi su un piano di continuità.

Io parlai, in Giunta del bilancio, di un argomento che fra giorni tornerà di attualità in questa Assemblea, del problema dei Casinò e dei Kursaal. Ho detto allora che in Svizzera — tanto per fare un esempio — non c'è una città che non abbia il suo bravo Kursaal: a Lucerna, a Ginevra, a Zurigo, a Basilea, in tutte le città svizzere c'è un Kursaal. Anche la calvinista Ginevra, che è la città che si vanta di essere la più austera in materia di protestantesimo, ha il suo bravo Kursaal che rimane aperto tutto l'anno.

GENTILE. Ma in Svizzera sono cattolici, non democristiani!

RUSSO GIUSEPPE. Ma se ha detto che sono protestanti!

TOCCO VERDUCI PAOLA, relatore di maggioranza. Noi la ringraziamo per il suo apprezzamento e ci onoriamo di essere democristiani.

SANTAGATI ORAZIO. Anche nella cattolicissima Spagna...

TOCCO VERDUCI PAOLA, relatore di maggioranza. E ci onoriamo anche di non pensarla esattamente come l'onorevole Santagati. (*Richiami del Presidente*)

SANTAGATI ORAZIO. Anche nella cattolicissima Spagna esistono locali da gioco; esiste di peggio, anzi, collega Tocco, vi sono locali notturni che farebbero arrossire qualsiasi donna castigata e che richiamano, invece, il fior fiore dell'elemento turistico. Se lei va a Barcellona, le fanno compiere un giro turistico (che si chiama *Barcellona de noche*) con una guida che la porta a visitare tutti i locali notturni più piccanti,...

ROMANO GIUSEPPE. C'è stato lei?

TOCCO VERDUCI PAOLA, relatore di maggioranza. Noi li lasciamo a Franco, questi luoghi; se li tenga. (*ilarità*)

SANTAGATI ORAZIO. ...dove lo straniero spende fior di quattrini.

Che la Spagna sia cattolica, mi consenta, onorevole Tocco, non c'è proprio da dubitare.

TOCCO VERDUCI PAOLA, relatore di maggioranza. Ma non è democratica cristiana, dice l'onorevole Gentile.

SANTAGATI ORAZIO. E' questa la differenza sostanziale, proprio questa.

TOCCO VERDUCI PAOLA, relatore di maggioranza. Per questo si verifica quello che dice lei.

SANTAGATI ORAZIO. Ora in Sicilia uno dei punti principali di questo problema potrebbe esser risolto con l'istituzione del Kursaal a Taormina. Se in Italia, nella democratica cristiana Italia, esistono questi locali, non capisco perché ciò che può essere mora-

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

lissimo a Venezia possa diventare immorale a Taormina.

Non posso non rilevare che proprio di recente a Tripoli è stato aperto un *Casinò*, il quale non sarebbe stato aperto se si fosse risolto il problema del *Kursaal* di Taormina. Questo lo diciamo in sede di critica alla politica turistica della Regione, perché non basta dire che occorre far venire i turisti in Sicilia e che l'Isola per le sue tradizioni storiche, archeologiche e sentimentali, può sempre costituire un centro di polarizzazione di stranieri che abbiano voglia di venire qui a studiare. Ma se il problema turistico lo poniamo su un piano razionale, sul piano con cui se lo pongono la Svizzera, la Spagna e l'Austria...

GENTILE. Bravo, molto bene!

SANTAGATI ORAZIO. ...allora bisogna far sì che lo straniero, venendo in Sicilia, spenda i quattrini, e non li potrà spendere in miglior modo che in quei posti a cui accennavo. D'altra parte, il *Kursaal* non è solo un locale da gioco che, peraltro, può essere sempre limitato nella posta e quindi non offre eccessivo rischio. Si sa, inoltre, che quando si vuole giocare d'azzardo lo si può fare anche tra quattro mura, con una posta che ad un certo momento può essere elevata...

ADAMO DOMENICO. Ma si va in galera!

SANTAGATI ORAZIO. Se lei gioca a *poker* in galera non ci va.

ADAMO DOMENICO. Se sono col colletto duro; se lo tengo floscio, ci vado!

SANTAGATI ORAZIO. Sotto questo profilo, allora, tutti vanno in galera: gli stracci vanno sempre in galera, lei lo sa.

DI CARA. Non è questo il problema. Il *Casinò* di Taormina danneggerebbe altri del Nord, dove ci sono capitali interessati: dicono francamente!

SANTAGATI ORAZIO. Non lo so, io sono ingenuo, non posso capire se prima il Governo non parla.

DI CARA. Il Governo non lo dice questo.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo e allo spettacolo. Se lo dice lei come può dirlo il Governo!

SANTAGATI ORAZIO. Comunque, lasciando da parte le digressioni e ritornando all'argomento della propaganda, vorrei fare una raccomandazione all'Assessore perché mi risulta che molto materiale propagandistico, avviato l'anno scorso ad agenzie straniere dalla nostra Regione, non è mai arrivato a destinazione per l'intervento di persone interessate a non farlo arrivare. Lei, molto ingenuamente, onorevole Assessore, mi disse, in sede di Giunta del bilancio che si trattava di disguido postale. No, onorevole Assessore, non si tratta di disguido postale: ho approfondito le indagini ed ho appreso che si tratta di voluta sottrazione di materiale propagandistico.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo e allo spettacolo. Sottrazione da parte di chi? Di organi regionali o di altre agenzie?

SANTAGATI ORAZIO. No, di altre persone interessate in senso contrario. Lei capisce che in questo modo non è utile spendere somme.

Per quanto riguarda la penetrazione turistica in Sicilia ho fatto un'altra segnalazione all'Assessore delegato: potremmo fare nostro un metodo organizzativo che ho visto molto diffuso in Europa e in particolar modo in Olanda ed in Austria. Quando il turista straniero arriva in una stazione ferroviaria olandese trova un ufficio di informazioni con personale scelto, munito di appositi opuscoli, che fornisce allo straniero tutte le indicazioni richieste e, financo, dei programmi di soggiorno ad Amsterdam, all'Aia, a Rotterdam e così di seguito. Questi programmi, tengono conto anche della durata del soggiorno e sono scritti in diverse lingue, ma, purtroppo, non in italiano (in merito l'Assessore potrebbe fare una segnalazione quanto meno agli enti nazionali perché poi la proposta possa avere carattere nazionale: del resto, si tratta di buona volontà in quanto di turisti italiani che si recano nei paesi dell'Europa occidentale e, soprattutto, dell'Europa scandinava ce ne sono moltissimi).

Questo programma di soggiorno — dico — potrebbe essere utilissimo in quanto

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

consentirebbe allo straniero che viene in Sicilia di orientarsi subito e d'altra parte la spesa sarebbe molto modica perché basterebbe dotare le nostre stazioni di uno o due impiegati che conoscano le lingue europee più comuni e che distribuiscano questi programmi redatti nelle lingue straniere più diffuse.

D'altra parte, un altro fenomeno caratteristico possiamo osservare: a Taormina, che rappresenta indubbiamente l'epicentro del traffico turistico e che può essere, perciò, considerata come indice valido, noi notiamo nel 1951, per il periodo che va da gennaio ad ottobre, la presenza di 21mila 831 scandinavi, 14mila 147 inglesi, 8mila 515 americani, soprattutto degli Stati Uniti. Notiamo, inoltre, un notevole incremento dei francesi che da 2mila 779 presenze dello scorso anno sono passati questo anno a 7mila 69 presenze, dei tedeschi che da 828 dello scorso anno sono passati quest'anno, a 6mila 156 e degli svizzeri: da 3mila 442 a 6mila 198.

Io voglio fermare un pò la mia attenzione sul fenomeno turistico di Taormina perché effettivamente l'Ufficio competente deve tener conto che il problema turistico siciliano non lo si può risolvere disperdendo i mezzi e le iniziative in tanti centri. In questo modo il problema rimarrebbe da risolversi attraverso gli anni e attraverso i miliardi che non ci sono; esso deve essere, invece, affrontato e risolto concentrando in maniera massiva gli sforzi (che richiederanno sempre sacrifici non indifferenti) in quei centri che hanno ormai raggiunto il loro massimo sviluppo turistico e che già hanno avuto un collaudo dalla esperienza degli anni passati. Nessuno nega che sarebbe piacevole che ad Erice potessero trovare sviluppo delle iniziative turistiche, ma è risaputo che vi manca l'attrezzatura ricettizia e non è facile trovare alloggio negli alberghi. Ho sentito dire, e con mio grande rammarico, che molti stranieri, venuti a visitare Catania (che pure ha un'attrezzatura turistica, anche se in misura ridotta), non hanno trovato posto in albergo ed allora sono andati a soggiornare a Taormina.

Per quanto riguarda Taormina — non mi stancherò dal ripeterlo — la risoluzione del problema dell'organizzazione del *Kursaal* costituirebbe una fonte cospicua di vantaggi, in quanto permetterebbe l'assorbimento di molto

danaro straniero, che indubbiamente resterebbe in Sicilia ed andrebbe a tutto vantaggio dei lavoratori, dei siciliani, in genere, i quali trarrebbero notevole beneficio dalla maggiore circolazione di valuta estera.

A proposito di valuta vorrei fare una raccomandazione all'Assessore delegato; fare presente, cioè, che tutte le restrizioni di valuta — che ho notato sussistono in talune nazioni estere — costituiscono, per lo straniero che viene in Italia, una remora allo sviluppo turistico ed all'economia nostrana. Se si potesse ottenere, sull'esempio della Svizzera, la possibilità di un cambio facilissimo di moneta e di valuta (e il Governo nazionale non credo che abbia motivo di opporsi a una richiesta del Governo regionale), noi faciliteremmo lo afflusso di valuta estera in Sicilia.

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo*. Non siamo noi che non vogliamo valuta straniera, sono gli altri stati che limitano la valuta ai turisti.

SANTAGATI ORAZIO. Lei deve tener presente che lo straniero, quando passa il confine d'Italia, è tenuto a fare la dichiarazione di valuta. Questo costituisce un limite ed anche una specie di remora psicologica per gli stranieri. Ho notato io stesso che per recarsi in Olanda occorre fare la dichiarazione di valuta, mentre per andare in Svizzera non c'è da dichiarare nulla, il che offre più libertà di manovra. E' vero che lo Stato da cui proviene il cittadino impone determinati limiti, ma è altrettanto vero che la dichiarazione di valuta necessaria per avere ingresso in Italia costituisce un limite che invoglia poco a spendere. L'ho riscontrato io stesso questo fenomeno psicologico.

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo*. I limiti sono imposti ai turisti stranieri dalle loro nazioni; non siamo noi.

SANTAGATI ORAZIO. Ma noi, registrando la valuta, già poniamo un limite. Questo è il problema. Sotto questo punto di vista si potrebbe favorire un accordo sul piano internazionale mediante l'opera di sollecitazione del Governo regionale nei confronti del Governo centrale. La moneta straniera potrebbe arri-

vare in Sicilia attraverso la forma più semplice: l'accreditamento bancario.

Un'altra questione da tenere in considerazione è quella relativa agli alberghi della gioventù ed ai villaggi turistici. Gli alberghi della gioventù sono una istituzione oramai molto diffusa all'estero, istituzione che consente ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, agli operai, di viaggiare e di pernottare in questi alberghi con una spesa minima. Mi risulta che in Austria, almeno fino a due anni fa, con due scellini si poteva pernottare in questi alberghi della gioventù — *Jugenderhergen*, li chiamano — che sono diffusi anche in Francia, Svizzera, Olanda e Belgio.

Io sollecito il Governo regionale perché incrementi questa iniziativa che del resto comporterebbe una modica spesa e dal punto di vista della propaganda sarebbe utilissima (Taormina è diventata internazionalmente famosa perché fu il *Kaiser* a scoprirla, mentre prima di allora era sconosciuta). Quindi, sotto questo punto di vista, le manifestazioni di turismo popolare consentirebbero di incrementare sempre più le fonti turistiche siciliane.

Merita considerazione anche il problema dei villaggi turistici che riscuote il consenso dell'Assessore delegato...

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. E' allo studio un progetto.

SANTAGATI ORAZIO. Ho letto il progetto ed ho fiducia che questi villaggi turistici saranno sviluppati anche perché essi sono più perfetti rispetti all'ostello della gioventù, che ha un'organizzazione quasi militare, sbrigativa. Il villaggio turistico, con criterio intelligente, può essere organizzato con una spesa minima e produrre risultati di non trascurabile significato.

Naturalmente non basta la propaganda, non basta l'attrezzatura ricettiva, non bastano gli svaghi di cui ho parlato: occorre dell'altro, occorre lo sviluppo di quelli che sono i presupposti turistici. Cito un esempio: la Svizzera è diventata turisticamente famosa perché gli svizzeri, intelligentemente, hanno saputo sviluppare e potenziare fino alle estreme possibilità tutte quelle che erano le loro caratteristiche ambientali. Sotto questo profilo noi potremo, ad esempio, avere una zona turisticamente insuperabile come la Taormi-

na-Etna, che dovrebbe essere valorizzata attraverso la famosa « Mare-neve », che consentirebbe al turista di essere vicino alla montagna e nello stesso tempo al mare. A tal proposito io devo caldeggiare perché si attui al più presto — mediante il programma della Cassa del Mezzogiorno, che prevede la spesa di 7 miliardi e mezzo per iniziative turistiche nella Regione siciliana — questo meraviglioso progetto che, indubbiamente, riscuerrebbe vasti consensi, consentirebbe a moltissimi stranieri di soggiornare per lunghi periodi in Sicilia e permetterebbe anche una serie di iniziative e di svaghi che forse altre zone turistiche di fama internazionale non potrebbero mai organizzare. Spiagge famose, come Cannes, in fondo sono famose solo perché attorno a quel po' di sabbia — secondo me di qualità inferiore a quella delle nostre spiagge — si sono sviluppati alberghi, villini, *Kursaal*, funivie, etc..

Ora, in Sicilia, potremmo fare quello che le nazioni meno attrezzate d'Europa, come la Spagna, hanno già fatto.

Riscontro con somma sorpresa, dopo quasi cinque anni dalla costituzione di un'Assemblea regionale, la mancanza assoluta di funivie, seggiovie, funicolari, etc., cioè organizzazioni turistiche di primaria importanza che riscontriamo ovunque (a Barcellona, ad esempio, la collina del *Tibidabo*, sovrastante la città, è collegata da una funivia). Se noi sull'Etna potessimo istituire un centro di attrattive turistiche collegato con una funivia, indubbiamente doteremmo quella zona — che la natura ha già tanto arricchito — di un pregio quasi irraggiungibile da qualsiasi altra zona europea, sia pure già famosa dal punto di vista turistico.

Resta ancora da parlare del problema delle comunicazioni ferroviarie, a cui ho accennato solo incidentalmente, e delle comunicazioni marittime ed aeree. In merito aggiungerò solo poche parole a quanto ho già detto anche perché il problema l'ho già discusso in sede di Giunta del bilancio.

Per quanto riguarda le linee marittime, insisto perché il Governo regionale intervenga affinché sia sviluppato il servizio delle motonavi, soprattutto nei tratti Palermo-Capri e Palermo-Messina-Catania. Per il problema delle aviolinee, occorre prendere accordi con la L.A.I. per consentire al turista straniero di

venire in Sicilia con un prezzo ridotto o, comunque, uguale al prezzo della prima classe ferroviaria, sistema, questo, che ho avuto modo di notare in diverse nazioni estere. Questa agevolazione faciliterebbe al turista straniero l'accesso nell'Isola: infatti, spesso il turista non viene in Sicilia perchè scoraggiato dalla distanza e sperpera il denaro, già riservato alla Sicilia, in altri posti della Penisola.

Oggi il problema del turismo è diventato indubbiamente notevole; con soddisfazione constatiamo che le correnti turistiche non sono più soltanto quelle tradizionali, ma si vanno allargando; i turisti vengono, in tutte le stagioni dell'anno, da tutte le parti d'Europa e anche da oltre Europa. Questo è un titolo di merito per il futuro sviluppo turistico siciliano. Non mi resta, quindi, che esortare l'Assessorato competente ad essere il più possibile sensibile a questa esigenza: tenga conto l'Assessorato, che il problema del turismo siciliano non è solo problema di quattrini, ma soprattutto di intelligenza, di attuazione e di competenza, di fervore. E in questo senso noi chiediamo che il Governo regionale agisca con maggiore dinamismo.

La nostra rampogna, quindi, ha un carattere squisitamente politico, è una valutazione meritoria di quella che è stata finora la politica della Regione in campo turistico. Dobbiamo dare atto all'attuale Assessore delegato che egli non risponde di tutte le colpe del passato, perchè effettivamente nel passato è stata fatta una politica di dispersione, un po' troppo orientata verso iniziative costose e non sempre produttive per il popolo siciliano. Oggi ci auguriamo che il nuovo Assessore delegato possa, con maggior fervore, rimediare a questi difetti.

Comunque, dobbiamo constatare (e questo è un dato di fatto che risulta dai bilanci a cui la nostra indagine non può non limitarsi in questo momento) che la politica generale del turismo, così come oggi è impostata dalla Regione, non ci lascia del tutto soddisfatti.

Per quanto riguarda lo spettacolo, i fondi messi a disposizione della Regione sono modesti e, quindi, non c'è da pensare che si possano fare grandi cose. Occorre che l'Assessore delegato indirizzi la sua attività verso le manifestazioni liriche, che sono quelle, oggi, che maggiormente hanno un carattere popolare, ed è giusto — se si devono dare sovvenzioni — che esse si riversino a favore della massa

del popolo. L'Assessore delegato, onorevole D'Angelo, in sede di Giunta del bilancio ha giustamente detto che non è possibile fare spettacoli di lusso, ai quali può assistere solo chi ha i mezzi finanziari. I soldi che la Regione eroga in questo campo devono servire per spettacoli popolari; e certamente la musica lirica è quella che sta più vicina al cuore ed alla sensibilità del popolo, è quella che, pur non richiedendo alla Regione eccessive spese, dà maggiore soddisfazione e maggiormente entusiasma il popolo.

GENTILE. Si sente che sei belliniano!

SANTAGATI ORAZIO. Tutti i catanesi portiamo un po' di Bellini nel nostro cuore. Ho potuto constatare, ed è un merito per noi italiani, che all'estero la nostra musica lirica è conosciutissima e apprezzatissima; posso affermare che l'attuale stagione lirica di Parigi è stata impostata su due o tre opere italiane. La stessa cosa ho notato in Svizzera, in Belgio, in Olanda e in Spagna. Dovunque abbia avuto occasione di passare ho trovato che gli spettacoli lirici di autori italiani tenevano il cartello. Quindi, sotto questo punto di vista, la Regione può spendere poco e raggiungere obiettivi davvero rispettabili.

Ma non è solo nel campo della musica lirica che la Regione deve intervenire. Le rappresentazioni che sono state date, quest'anno, a Taormina — «Glauco» e «Re Candaule» — hanno riscosso un vero successo: il Comitato taorminese dello spettacolo, che si è veramente reso benemerito del popolo siciliano, degli studiosi e dei buongustai, ha intenzione di mettere in scena una tragedia di Racine. La Regione deve contribuire a queste manifestazioni con una forma, direi, immediata di erogazione, perchè spesso si lamenta che questi contributi, a causa delle remore burocratiche, arrivano a distanza di mesi e mesi. Questo è un po' il difetto del Banco di Sicilia, uno dei tanti difetti del Banco di Sicilia. Ciò mi è stato detto in sede di Giunta del bilancio, mi pare dall'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Non dipende dal Banco di Sicilia, dipende dall'ingranaggio esistente. Il Banco di Sicilia, come tutte le banche, si

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

limita ad anticipare ed a riscuotere gli interessi.

SANTAGATI ORAZIO. No, infatti non è soltanto il Banco di Sicilia, è tutto l'ingranaggio, lo stesso ingranaggio per cui il Banco di Sicilia — l'ha detto lei, onorevole D'Angelo, non l'ho detto io — per un prestito di 20milioni ha incassato 4milioni di interessi.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. No, non ho detto questo.

SANTAGATI ORAZIO. Leggo dal resoconto stenografico quello che lei ha detto in sede di Giunta del bilancio:

« Se si dovesse continuare come per il passato, preferirei non concedere le sovvenzioni per evitare lo scandalo del Banco di Sicilia il quale, in questi giorni, per un contributo di 20milioni ha preso 4milioni di interessi. Se continuassimo su questa strada, circa il 20 per cento degli stanziamenti per contributi andrebbero a finire al Banco di Sicilia. Questa del Banco di Sicilia è una cosa che non intendo più sopportare e non sopporterò ».

Queste sono le testuali parole dell'onorevole D'Angelo.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Se mi consente vorrei precisare cosa intendeva dire.

SANTAGATI ORAZIO. Questa è la lettura autentica; la chiosa è un'altra cosa.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. In effetti avviene che quando determinati enti chiedono contributi, appena ottenuto il decreto di concessione chiedono delle anticipazioni al Banco di Sicilia. Infatti, per la registrazione del decreto, per la registrazione del primo mandato di corrispondenza dell'acconto, per la riscossione del contributo definitivo che avviene a manifestazione avvenuta e dopo presentato il rendiconto — come prescritto dalla legge regionale che regola questa materia — trascorrono sei o sette mesi dalla concessione del contributo. Per cui avviene che cifre notevoli, per gli

interessi riscossi dalle banche, e non solo dal Banco di Sicilia (in genere le anticipazioni sono fatte dal Banco di Sicilia perché è garantito), vengono ad essere sottratte agli enti organizzatori perché pagate come interessi.

Questo ho rilevato in sede di Giunta del bilancio; ed insisto perché intendo che questo scandalo abbia a cessare. E' uno scandalo di natura obiettiva che non va riferito a nessun ente, perché né il soggetto né l'oggetto di questo scandalo è il Banco di Sicilia. Ecco il punto di dissenso che in questo momento c'è tra me e lei, onorevole Santagati. Questo scandalo obiettivo deve cessare perché dobbiamo trovare un sistema amministrativo tale che ci consenta un intervento pronto ed immediato per evitare che una sola lira della Regione vada a finire, come pagamento di interessi, al Banco di Sicilia o a qualsiasi altra banca dell'Isola o della Nazione. Questo è il mio concetto. (Commenti)

GENTILE. E' una questione di forma!...

SANTAGATI ORAZIO. Allora noi, molto formalmente, diremo, che, se non è zuppa, è pan bagnato!

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. Sono stato io a rilevare questo, e la mia osservazione è di natura puramente formale, gliel'ho detto in partenza.

SANTAGATI ORAZIO. Ma la forma non toglie nulla alla sostanza. Lei, giustamente, osserva che il fatto deve essere riferito genericamente e che quindi lo scandalo non riguarda solo il Banco di Sicilia. Noi potremmo dire che il Banco di Sicilia potrebbe essere la pietra di paragone dello scandalo perché altre banche scandalizzerebbero altrettanto quanto il Banco di Sicilia.

COLOSI. Come è possibile su 20milioni 4 milioni di interessi? E' enorme: il 40 per cento in sei mesi!

SANTAGATI ORAZIO. Lei l'ha detto, onorevole D'Angelo. Non sapevo che prima di fare affidamento sulle notizie fornite dagli Assessori si dovesse aspettare la rettifica! In avvenire ne terrò conto.

Dicevo, quindi, che le manifestazioni di

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

Taormina hanno dato effettivamente prova di serietà e perciò meritano un effettivo incoraggiamento dalla Regione.

COLOSI. Spettacoli per ricchi!

SANTAGATI ORAZIO. No. Ho precisato che questi spettacoli devono essere organizzati in modo tale da permettere a chiunque di accedervi: è possibile che la massa sensibile del popolo vi acceda — lo abbiamo visto — quando i prezzi sono moderati. Per spettacolo popolare non deve intendersi la opera popolare, cioè di scarso contenuto artistico, bensì uno spettacolo che consenta a chiunque di accedervi ad un modesto prezzo. Il popolo si educa anche attraverso l'ostica prosa del nostro Pirandello.

LA LOGGIA. Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze. Perchè ostica? Mi ribello in nome di un concittadino illustre!

SANTAGATI ORAZIO. Ostica nel senso che non è troppo facile ad essere compreso l'oscuro senso di talune espressioni pirandelliane. Io sono innamorato di Pirandello: quindi *absit iniuria verbis* nei confronti del grande agricoltore.

L'Assessore, pare che abbia in animo di creare un Teatro stabile siciliano. Effettivamente se questa iniziativa si potesse portare sul piano della realizzazione concreta, si farebbe cosa meritoria ed intelligente, perchè il popolo siciliano, già tanto sensibile a questi problemi, si accosterebbe maggiormente a quella che è una sana tradizione siciliana; cioè, soprattutto, se questo teatro siciliano (non so quali siano gli intendimenti dell'Assessore) sarà creato proprio con la finalità di valorizzare la nostra produzione dialettale, che indubbiamente ormai ha acquistato dignità e carattere nazionale e, comunque, di alto significato artistico. Quindi, sarebbe bene che questa idea non rimanesse soltanto un progetto, ma potesse trovare al più presto concreta attuazione. Vorrei che la Regione incrementasse e potenziasse sempre più queste manifestazioni tipicamente popolari e tradizionali (mi riferisco, soprattutto, all'attività del così detto « teatro dei pupi » che indubbiamente gode in Sicilia vaste simpatie e van-

ta una tradizione davvero encomiabile e non trascurabile).

Resterebbe da fare qualche considerazione per lo sport. In merito io debbo dissentire da talune considerazioni che sono state fatte in sede di Giunta del bilancio.

Il problema dello sport è un problema che va guardato con molta delicatezza e che va studiato con molta attenzione. Indubbiamente, il nostro bilancio considera solo di riflesso lo sport; nè si può dire che siano soddisfacenti i 60milioni erogati in suo favore, in base al capitolo 736 che crea il « fondo destinato « per la concessione di contributi a favore di « enti pubblici, di enti e società sportive re- « golarmente costituiti o riconosciuti, diretti « alla costruzione, al miglioramento ed allo « ampliamento di impianti sportivi nonché « all'attrezzatura di essi (articoli 1, 2 e 7 della « legge regionale 6 aprile 1951, numero 35). Questi 60milioni sono, comunque, organati in modo tale che non potranno effettivamente considerarsi idonei allo scopo.

In sede di Giunta del bilancio ho detto che sarebbe utile che il giro ciclistico d'Italia arrivasse fino in Sicilia; ci è arrivato una volta sola, tre anni fa, poi non abbiamo avuto più questa fortuna. Effettivamente, il problema è legato all'organizzazione del « Giro », la quale dipende da un giornale sportivo che tiene le redini di tutto l'ingranaggio. E' qui che la Regione deve intervenire per far capire il significato altamente simbolico dell'arrivo in Sicilia del Giro ciclistico d'Italia e i vantaggi che ne deriverebbero. Quando non avevamo un Governo regionale, questo poteva essere un pio desiderio; ma se è vero che il Governo regionale deve tutelare le aspirazioni e gli interessi del popolo siciliano, che si faccia avanti e compia le dovute pressioni. Non vorrei pensare che in un conflitto tra il Governo regionale e un giornale sportivo, il Governo regionale possa avere la peggio; comunque questo tentativo lo si faccia.

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. E' strano che possa nascerne un conflitto tra il Governo regionale e un giornale sportivo! Se lei pone i problemi su questo piano, se lei pensa che...

SANTAGATI ORAZIO. Io dico che occorre interessarsi, muoversi, far sì che il Governo regionale faccia sentire la sua pressione in

questi problemi. E' forse qualcosa di impossibile o di inattuabile?

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo*. Ma non può esservi un conflitto tra il Governo regionale ed un giornale sportivo.

SANTAGATI ORAZIO. Conflitto inteso non in senso offensivo, ma come contrasto.

LO GIUDICE, *Presidente della Giunta del bilancio*. Qui bisogna venire con il vocabolario! (ilarità)

SANTAGATI ORAZIO. Se dobbiamo fare discussioni di natura filologica, vuol dire che verrò qui con i migliori dizionari della lingua italiana ed eviterò di usare sinonimi che possono dare luogo ad equivoci.

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo*. Non se la prenda così!

SANTAGATI ORAZIO. Scusi, conflitto significa contrasto: non già che lei debba dichiarare guerra ad un giornale sportivo. Se si delinea un contrasto tra il Governo regionale e un quotidiano o settimanale sportivo io penso che il Governo regionale dovrebbe fare di tutto perché la sua tesi, almeno, venga tenuta in qualche considerazione.

GRAMMATICO. Difende il prestigio dell'Assessorato.

SANTAGATI ORAZIO. Per quanto riguarda l'automobilismo, è giusto che il Governo regionale incoraggi questo sport tanto tradizionalmente caro al popolo siciliano; ma non vorrei che si trascurasse completamente un altro sport non meno popolare: il giuoco del calcio.

Noi sappiamo che la percentuale degli incassi del Totocalcio spettante al C.O.N.I. è cospicua, credo il 15 per cento. Questa percentuale rappresenterebbe un cespote utilissimo per potenziare le attrezzature calcistiche siciliane e per promuovere iniziative notevoli in Sicilia. Sappiamo, però, che una parte di questo incasso è devoluta all'organizzazione delle Olimpiadi che dovranno svolgersi a Roma.

L'Assessore ha promesso che interverrà affinchè una parte di queste somme venga spe-

sa per il potenziamento dello sport calcistico in Sicilia. Comunque, raccomando all'Assessore delegato di incoraggiare la creazione, in campo regionale (in questo non ci possono essere né conflitti né contrasti), di quei vivai da cui possono venire fuori i grandi calciatori. Non dimentichiamo che in alta Italia i grandi calciatori si formano attraverso queste iniziative, che vengono potenziate dalle grandi società industriali o direttamente dai grossi magnati, appassionati dello sport. La Regione potrebbe prendere sotto le sue cure queste leghe giovanili e far sì che molte di esse domani possano effettivamente divenire l'orgoglio del calcio siciliano.

Questo è un problema strettamente sportivo come quello che si attiene al potenziamento dell'atletica leggera. L'atletica leggera non è uno sport di massa, non è praticato su larga scala, ma merita di essere presa in seria considerazione sia dallo Stato che dalla Regione. Noi, oggi, erroneamente chiamiamo sportivo sia colui che pratica lo sport sia chi vi assiste, cioè il « tifoso ». In questo senso noi chiamiamo sport di massa quegli sport che suscitano quell'entusiasmo, quella gioia, quel fervore, che costituiscono, ormai, un problema sociale che non deve essere affatto trascurato. Sotto questo profilo la creazione di palestre, il potenziamento di quelle già vecchie, l'erogazione di contributi e sussidi in questo settore costituiscono titolo di merito per l'Assessore: che se ne faccia promotore.

GENTILE. Ma dovrebbe avere un bilancio di 1miliardo e 260 milioni!

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo*. Bravo Gentile! Per giunta l'onorevole Santagati ha proposto la soppressione del capitolo 553. (Dissensi dal settore del Movimento sociale italiano)

BUTTAFUOCO. Perchè la somma è troppo esigua!

SANTAGATI ORAZIO. Io l'ho proposto sotto un altro profilo: io dissi, in sede di Giunta del bilancio, che bisognava aumentare questo fondo per renderlo effettivamente rispondente al suo scopo; altrimenti — dissi allora — era meglio abolirlo perchè è preferibile non fare nulla anzichè fare a metà. Non si frantenda l'intendimento delle mie parole.

GENTILE. La cosa è completamente diversa!

SANTAGATI ORAZIO. Così, ora, sostengo che per questa iniziativa occorrerebbero ulteriori fondi e ulteriori stanziamenti, ma non creda, il signor Assessore, che il problema riposi solo nella possibilità di spese e di fondi. E' anche un problema di impostazione e siamo lì all'origine che sempre guida questi miei modestissimi interventi.

E' un problema generale, i bilanci li fate voi, non li facciamo noi. Siete voi del Governo che ci mettete di fronte all'*aut-aut*, e che ci ponete di fronte ad una previsione di spese, alcune delle quali, poi, finiscono per essere inutili. Se ci inchiodate di fronte al letto di Procuste per cui qualsiasi modifica in un settore si ripercuote, negativamente, su un altro, è evidente che avrete sempre ragione voi.

Ma consideriamo questi modesti interventi dal punto di vista generale di critica e di valutazione della impostazione del bilancio: noi vi esortiamo caldamente, signori del Governo, a tenere conto, almeno per il prossimo bilancio, di queste nostre modeste e incomplete segnalazioni con quella buona fede, che in partenza ci sforziamo di riconoscervi ma che non vi riconosceremo più se, dopo avervi messo di fronte alle vostre responsabilità, persistete ancora nell'errore. (Applausi dal settore del Movimento sociale italiano)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Onorevole Presidente, onorevoli Assessori, onorevoli colleghi, avendo ascoltato, prima, e letto, poi, servendomi dei resoconti stenografici, i vari interventi fatti in sede di Sottocommissione ed in sede di Giunta del bilancio, mi sono chiesto se è necessario fare del turismo in Sicilia. E, se è necessario, come deve esser fatto, intendendo per turismo non semplicemente una fonte di guadagno, non semplicemente una risorsa economica per la nostra Isola, ma anche una risorsa di energie spirituali che si ricevono man mano che si visitano le vestigie di questa nostra Isola ed anche ammirando i panorami della nostra Sicilia; intendendo anche per turista non semplicemente colui il quale viene da oltre lo Stretto di Messina o da oltre i confini della

nostra Patria, ma anche gli stessi siciliani, perché ci sono anche dei siciliani che sentono il bisogno di recarsi da un punto all'altro della nostra Isola appunto per conoscerla nelle sue bellezze e nelle sue antichità.

L'onorevole Nicastro, in sede di Giunta del bilancio, ha detto: « Noi del Blocco del popolo siamo stati e siamo contrari ad un eccessivo impegno di spese per propaganda e manifestazioni turistiche, da gravare sulle esigue disponibilità del bilancio della Regione ». L'onorevole Ausiello, invece, in sede di terza Sottocommissione, ha posto all'esame della Sottocommissione stessa una proposta che egli stesso ha definito «ardita», e cioè se non convenga alla Regione sovvenzionare le linee aeree « intervenendo in modo che il percorso aereo costi il 50 per cento in meno dell'attuale prezzo ». E' logico che questa somma — secondo il pensiero dell'onorevole Ausiello — dovrebbe essere prelevata da queste esigue disponibilità del nostro bilancio. Ebbene, da quanto detto si notano due tesi opposte, due concezioni diverse, due tesi, cioè, contrastanti: mentre l'una tende a limitare l'azione del Governo per l'incremento turistico in Sicilia, nell'altra, invece, è evidente il desiderio a che il turismo in Sicilia venga potenziato, al punto di pagare al turista stesso una metà del viaggio.

Ebbene, io penso che il turismo in Sicilia deve esser fatto e per giunta deve esser fatto bene: innanzitutto perché — come ho detto — rappresenta una risorsa economica per la nostra Isola e poi anche perché la Sicilia, direi quasi, è sacra nelle sue antichissime necropoli, gelose di un luminoso ricordo fatto di civiltà e di ardimento.

Il turismo in Sicilia, quindi, deve essere sviluppato, deve essere potenziato. Se noi dobbiamo — e mi riferisco specialmente alle parole dell'onorevole Nicastro — criticare la opera del nostro Governo, per il fatto che « nella distribuzione delle spese, il turismo assume un ruolo non adeguato alle possibilità della Regione » per cui — continua ancora l'onorevole Nicastro — « in questo bilancio il turismo è diventato la cenerentola delle spese », io dico che la Sicilia deve essere grata al Governo regionale anche se l'Assessorato per il turismo è la cenerentola di fronte a tutti gli altri assessorati; grata perché i turisti affluiscono a visitarla, perché non si trova nella situazione di altre regioni o di altre nazioni

chiuse dentro sipari di ferro e che non possono essere affatto visitate. (*Commenti*)

E' vero che ci troviamo in condizioni di arretratezza le quali contribuiscono moltissimo a limitare le nostre possibilità turistiche, ma è appunto per queste determinate condizioni che il Governo deve continuare coraggiosamente la sua azione onde evitare che la Sicilia, per l'avvenire, subisca il peso di un simile doloroso retaggio. Pertanto, c'è differenza tra un'azione perseverante, sebbene compiuta in mezzo a numerose difficoltà, e una critica dissolvitrice, cioè quella critica fatta di scoraggiamento, quella politica priva di spirito di cooperazione, che paralizza le iniziative.

Dico questo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, perchè l'altra sera, ad esempio, qui si parlava dell'elettrificazione, si parlava del doppio binario in Sicilia e si diceva anche che è colpa di questo Governo se alla elettrificazione ed al doppio binario non si è arrivati. Penso che bisogna avere del coraggio per potere nascondere la verità. Che cosa ha avuto la Sicilia sino ad oggi, che cosa ha avuto la Sicilia dai governi passati, compreso — mi dispiace che non sia presente l'onorevole Gentile — il deprecato regime fascista?

BENEVENTANO. E la primavera siciliana dove la mette?

NICASTRO, relatore di minoranza. Che cosa dovrebbe avere e che cosa ha avuto.

FOTI. Bisogna avere il coraggio di nascondere la verità perchè, onorevole Nicastro, ormai è una realtà l'elettrificazione.

NICASTRO, relatore di minoranza. Ma dove è questa elettrificazione?

FOTI. Nel tratto Messina-Barcellona.

NICASTRO, relatore di minoranza. Ma lei non sa quello che dice! Lei non è bene informato.

FOTI. Nella relazione, onorevole Nicastro, mi parla di « limitate presenze turistiche che si osservano e si sono sempre osservate in Sicilia », per cui vi si pone l'interrogativo del perchè spendere tanti milioni « per la propaganda e per attività affini in questo settore ».

Rispondo subito: è evidente che le presenze turistiche in Sicilia vanno rapportate alla disponibilità dei posti-letto che noi possiamo offrire. Un esame comparato tra l'attrezzatura ricettiva italiana e quella siciliana, fatta in base alle statistiche nazionali e regionali, ci dice che la Sicilia rappresenta il 2,04 per cento di tutta l'attrezzatura alberghiera italiana. Pochissimo. Il turista oggi non viene perchè non trova da dormire. Ed io qui, per esempio, mi ricollego alla situazione di Agrigento dove molto spesso vengono turisti e non possono dormire in città e debbono andare a Caltanissetta oppure nelle città vicine per mancanza appunto di posti in albergo.

Quindi non è il turista che non viene, ma è l'attrezzatura che manca. Ma non per questo il Governo deve abbandonare la sua politica turistica.

A questo proposito chiedo al Governo di predisporre gli studi necessari per portare in Assemblea una proposta per l'approvazione del fondo di solidarietà alberghiera, come si è fatto per il passato.

Per quanto riguarda le presenze ritengo molto utile far presente che nel primo semestre del '51 in Sicilia sono scesi il 5 per cento degli stranieri recatisi in Italia; mentre nei primi otto mesi del '51 l'incremento delle presenze di stranieri in Italia è stato del 10 per cento rispetto ai primi otto mesi del 1950, in Sicilia, invece, durante lo stesso periodo — e cioè nei primi otto mesi del 1951 — l'incremento è stato del 100 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1950.

NICASTRO, relatore di minoranza. Dica il numero complessivo delle presenze in Sicilia.

FASINO. Lasci parlare, onorevole Nicastro.

CUFFARO. Come questore, stia zitto lei!

FOTI. Sono statistiche queste, onorevole Nicastro. (*Vivaci commenti dalla sinistra - Richiami del Presidente*) Sono verità che bruciano, onorevole Nicastro! (*Vive proteste dalla sinistra - Ripetuti richiami del Presidente*)

A questo punto debbo fare risaltare due osservazioni:

1) Questo incremento è caratteristico della Sicilia perchè non si pone sullo stesso

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

livello di quello nazionale. Infatti, c'è una differenza del 90 per cento: mentre l'Italia aumenta di poco, del 10 per cento, la Sicilia, aumenta di molto, cioè del 100 per cento.

2) Le presenze in Sicilia si differenziano da quelle del Nord... (interruzioni dell'onorevole Nicastro)

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, per cortesia, lasci parlare l'oratore; lei dovrà intervenire sullo stesso argomento, non lo dimentichi.

FOTI. ...nel senso che mentre in Sicilia il turista si ferma per alcuni giorni, nel Nord, invece, una buona percentuale delle presenze si riferisce a turisti che risiedono in paesi confinanti con l'Italia, e che sono soliti fare una passeggiata turistica. Ma fa osservare lo onorevole Nicastro che « l'aumento delle presenze turistiche non è tutto » perché « occorre raffrontare il numero dei forestieri con il numero delle presenze giornaliere ». Non sto a ripetere quanto detto in sede di Giunta del bilancio perché certamente avrete letto il resoconto stenografico, ma desidero assicurare l'onorevole Nicastro che le ultime statistiche ci danno i seguenti dati di permanenze di stranieri in Italia:

- Belgi da sette a sei giorni;
- Americani e tedeschi da sei a cinque giorni;
- Inglesi e scandinavi da nove ad otto giorni;
- Francesi e svizzeri da cinque a quattro giorni.

E sempre dalle stesse statistiche si rileva che un gran numero di inglesi, scandinavi e francesi trascorrono quasi tutte le loro giornate a Taormina.

Da quanto detto si rileva che il turismo in Sicilia è in via di progresso.

Ed allora passiamo al secondo punto: come fare questo turismo.

Il Governo della passata legislatura non è stato assente a questo importante problema tanto è vero che nell'aprile del 1950 ha approvato una legge che sancisce notevolissime agevolazioni fiscali a favore delle società che svolgono la loro attività nella Regione e persegono finalità di carattere turistico, climatico o termale.

Nel febbraio del 1951 il Governo regionale

istituiva il fondo di solidarietà alberghiera col fine di promuovere lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni di ricettività della Regione agevolando le iniziative per i nuovi impianti di piccoli alberghi, rifugi e posti di ristoro.

Nell'aprile del 1951 il Governo ha stabilito, mediante legge, di concorrere al finanziamento degli impianti sportivi.

Mi risulta, poi, che è allo studio uno schema di decreto legislativo che tende alla istituzione di villaggi turistici, campeggi e tendopoli, dando così al turismo siciliano....

D'ANGELO, Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo. E' già stato presentato.

FOTI. ...una via da percorrere per quelle classi medie che, entrate nel vivo del fenomeno turistico, potranno conoscere le attrattive naturali della nostra terra.

Ma faccio voti al Governo affinchè possano essere portate nel cantiere legislativo delle leggi tendenti alla istituzione di piccoli teatri stabili, all'incremento del turismo scolastico ed alla creazione di un consiglio regionale del turismo.

Infine, raccomando di portare a termine e nel più breve tempo possibile, la riforma per l'ordinamento degli enti turistici provinciali che, secondo un mio parere personale, dovrebbero abbandonare la loro passata struttura per essere trasformati in enti periferici dipendenti dall'Assessorato del turismo nella parte organizzativa, pur rimanendo amministrativamente autonomi. Questi enti dovrebbero esser valorizzati mediante una saggia e sana riforma fiscale che li metta in condizione di poter vivere. Inoltre, suggerirei al Governo di affrontare questo problema dopo che sarà affrontato quello della riforma amministrativa perché credo che quest'ultimo sia condizionato al primo.

Attività propagandistica. Il turismo siciliano deve trovare affermazione mediante una oculata qualità e quantità di mezzi di richiamo. La stampa italiana e straniera debbono essere, direi quasi, mobilitate per richiamare il turista in Sicilia. Che cosa ha fatto il Governo in campo propagandistico? Mi risulta che la Commissione interministeriale per la concessione di riduzioni ferroviarie per le manifestazioni del 1952, riunitasi sotto la presidenza del Sottosegretario ai trasporti, ono-

revole Mattarella, ha predisposto il relativo calendario che è stato già approvato dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie.

Per la Sicilia sono state confermate le riduzioni per le Fiere di Palermo e di Messina e per le rappresentazioni classiche di Siracusa. Sono state anche confermate le riduzioni varie previste per la Primavera siciliana, che sono, però, per il prossimo 1952, prolungate di un mese rispetto alle concessioni dello scorso anno. Esse entreranno, quindi, in vigore dal 1º gennaio al 31 maggio.

Mi risulta che l'efficacia del richiamo della Sicilia ha cominciato ad essere un fatto indiscusso ed accettato, allorchè dalle prime limitate inserzioni pubblicitarie si è giunti — negli ultimi mesi — alle grandiose campagne di pubblicità collettiva svolte dagli uffici viaggi scandinavi in favore del turismo siciliano.

Quattro campagne pubblicitarie sono state condotte sulla stampa di tredici paesi, adattando lo spirito e la configurazione dei testi pubblicitari alla mentalità dei diversi popoli cui erano destinati. Lo stesso dicasi per la radio.

Quando si parla di campagna non si pensi a piani giganteschi; quella attuale, secondo le informazioni assunte, è costituita da ben 215 comunicati messi in onda da quattro emittenti di Europa e d'America. Nelle principali capitali europee gli uffici viaggi allestiscono dinamiche vetrine col materiale fornito dallo Assessorato: si tratta di prestazioni gratuite in massima parte dovute all'interesse che la propaganda dell'Assessorato ha polarizzato sulla Sicilia turistica.

Installazioni pubblicitarie sono state impiantate nei maggiori aeroporti, nelle stazioni ferroviarie, in prossimità dei porti di maggiore traffico ed ai valichi alpini; 6mila agenzie turistiche ed uffici viaggi europei ed extra-europei vengono periodicamente riforniti di materiale informativo e pubblicitario.

Con questo ritmo ha lavorato il Governo e con questo ritmo deve continuare a lavorare per l'interesse della nostra Isola. Ecco perchè propongo che il Governo guardi con particolare attenzione il capitolo 545 della parte ordinaria ed il capitolo 730 della parte straordinaria — che prevedono complessivamente la spesa di 70 milioni per propaganda ed informazioni per l'incremento turistico — affinchè dall'aumento di 10 milioni previsto per queste

voci si possa arrivare, nel prossimo anno, alla cifra netta di 100 milioni. In tema di propaganda, poi, ho potuto notare, proprio giorni fa a Napoli (e mi riallaccio qui alla questione della « Primavera siciliana ») un magnifico slogan che è stato lanciato dall'Assessorato per il turismo, e cioè « Sicilia: eterna primavera ».

In sede di Giunta del bilancio ci si è tanto preoccupati di chiedere al Governo un efficace intervento affinchè possa essere ripristinata la riduzione della « Primavera siciliana ». A questo proposito vi leggo la decisione presa dalla Commissione interministeriale per la concessione di riduzioni ferroviarie per le manifestazioni del 1952: « Per la Sicilia sono state confermate le riduzioni per la Fiera di Palermo e di Messina e per le rappresentazioni classiche di Siracusa. Sono state anche confermate » (mi dispiace che non sia presente il collega Santagati) « le riduzioni varie previste per la Primavera siciliana, che sono, però, per il prossimo 1952, prolungate di un mese sulle concessioni dello scorso anno. Esse saranno, quindi, in vigore dal 1º gennaio al 31 maggio ».

Non è vero, quindi, che il Governo non sia affatto interessato della « Primavera siciliana ». Piuttosto bisogna, però, impostare questo problema su un campo puramente propagandistico: la riduzione per la « Primavera siciliana » aveva valore per le agenzie di viaggi perchè queste, nell'organizzare le gite, rilasciavano, dietro regolare versamento, un tesserino che consentiva al turista determinate facilitazioni e all'agenzia la riscossione del 20 per cento su ogni biglietto venduto per la Sicilia. È logico, però, che per il movimento interno è necessario (per questo faccio voti all'Assessore) chiedere al Ministro dei trasporti speciali facilitazioni per la Sicilia.

Ma per un motivo puramente psicologico desidererei che si parlasse di una continua, perenne primavera siciliana per il fatto che le agevolazioni della « Primavera siciliana, » limitate a quattro o cinque mesi all'anno inducono a credere, in chi non conosce la Sicilia, che negli altri mesi dell'anno la nostra Isola è dominata o dai rigori dell'inverno oppure dall'arsura dell'estate.

Manifestazioni. La politica delle manifestazioni turistiche è intimamente legata all'arte e allo sport. Con vero piacere si è appreso che le manifestazioni classiche di Siracusa

cusa si terranno ogni due anni, invece che ogni tre. Ma desidero che analoghe manifestazioni vengano anche date, nella magnifica, suggestiva valle dei Templi di Agrigento — come, del resto, è avvenuto, qualche volta, in passato —; desidero anche che vengano potenziati gli spettacoli artistico-teatrali sia con finalità artistica sia con finalità turistica.

Con finalità artistica: perchè sono strumenti utili alla soluzione di un problema sociale, in quanto si contribuisce al mantenimento di complessi orchestrali disoccupati ed alla equa ripartizione degli spettacoli in sede regionale. E credo che possa esser vanto per l'Assessorato venire incontro alle esigenze di una gestione cooperativistica lirico-teatrale; e infondere allo spettacolo uno spirito democratico e sociale portandolo nei piccoli centri abitati, dando, così, possibilità alla massa di ascoltare quello che prima era privilegio di pochi.

Con finalità turistica: dar vita alle grandi manifestazioni classiche. Esempio: il primo grande Congresso internazionale di musica contemporanea e il Festival internazionale del documentario sono serviti proprio a richiamare in Sicilia una enorme quantità di gente, la quale per l'occasione si è recata da un punto all'altro dell'Isola visitando città e monumenti.

Prima di ultimare questo mio breve intervento desidero soffermarmi brevemente sul problema del turismo sociale, perchè molto se ne parla.

Il turismo sociale può dirsi tale semplicemente in due sensi, e cioè: come servizio di soggiorni e di gite, organizzato a prezzi ridotti, in favore dei meno abbienti; come organizzazione di visite e di inchieste a scopo educativo in favore di gruppi omogenei.

In Italia, del turismo sociale nel primo significato si parla molto e a ragione; nel secondo significato si parla poco e a torto. Si è scritto, difatti, del turismo dei ceti medi che consiste nell'offrire agli impiegati ed ai professionisti la possibilità di trascorrere periodi di ferie a prezzi economici in località amene. Ebbene, io desidererei che il turismo venisse anche esteso alla classe operaia; cioè, desidero che in Sicilia vengano organizzate, se è possibile, delle vacanze collettive. E, infatti, dovere della società porre ogni cittadino, ogni individuo, anche se umile lavoratore (*consensi*

dalla sinistra) in condizione di fare del turismo per il benessere fisico e morale. Si tratterebbe, cioè, di predisporre un sistema di ferie, a turno per lavoratori, suddivise durante l'anno solare. Il Governo regionale, che si appresta a costruire questi villaggi turistici, campi e tendopoli, studi la possibilità di ospitare a prezzi minimi questi lavoratori e, ove, occorra, anche a titolo gratuito.

Del turismo sociale nel secondo significato — e cioè come organizzazione di visite e di inchieste a scopo educativo — desidero dire che ci sono, ancora; per fortuna, in Sicilia, molti alunni ed educatori che si recherebbero volontieri a studiare gli aspetti più caratteristici, dal punto di vista sociale e culturale, di determinate nostre zone. Non esiste, infatti, strumento più efficace e più immediato del turismo per la ricerca e l'analisi di determinati fenomeni sociali e comunitari; per la scoperta degli ambienti di lavoro, di studio e di svago; per la rinnovazione dell'impegno di amare e servire gli uomini dopo aver conosciuto dove abitano, cosa mangiano e come vestono; per un simpatico incontro fra uomini e classi sociali.

Quale rivoluzione psicologica e culturale si opererebbe se si offrisse la possibilità ai giovani di scoprire da loro stessi, attraverso un programma turistico educativo, la Sicilia di oggi; di penetrare nelle sue forme organizzative e produttive concrete di vita economica, contadina, culturale e sindacale; di fermarsi a stretto contatto con le popolazioni locali, con marinai, con contadini; di partecipare, anche per una sola mezza giornata, alla vita bracciantile sui campi assolati oppure a quella della popolazione mineraria; di scambiare pareri, esperienze, gioie e dolori.

NICASTRO, relatore di minoranza. Quando le farete tutte queste cose?

FOTI. Del resto, onorevole Nicastro, credo che in Russia questo stesso non si faccia (*applausi dal centro*), perchè percorrendo le strade della nostra Italia non ho mai letto: « Italiani visitate la Russia ». Ho letto: « Visitate la Sicilia », « Visitate l'Italia »; ma non ho mai letto: « Visitate la Russia »! (*Applausi dal centro - Vivaci proteste dalla sinistra - Richiami del Presidente*)

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

28 NOVEMBRE 1951

CUFFARO. Il Governo nega i passaporti!  
(*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Foti, prosegua.

FOTI. Dato che siamo in tema di passaporti, onorevole Cuffaro, devo dirvi che desidererei che proprio da voi, che parlate di propaganda pacifista, da questo settore di sinistra, partisse questa sera una proposta, una sottoscrizione di firme per il ritorno di quei prigionieri che ancora si trovano nei campi di concentramento della Russia. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra - Animati commenti dalla sinistra - Richiami del Presidente*) E vi dico questo perché in seguito...

CUFFARO. E' un motivo vecchio!

TOCCO VERDUCI PAOLA, relatore di maggioranza. Ma sempre vivo, onorevole Cuffaro!

SACCA'. Prendetevela con chi li ha mandati in Russia!

CUFFARO. Parli del turismo, parli!

FOTI. ... in seguito alla dichiarazione ufficiale fatta dal Governo russo che non esistevano più prigionieri italiani in Russia, pochi giorni fa, tramite la Croce Rossa, è pervenuta la lettera ad una madre. Promuovete di queste iniziative e saremo assieme, batteremo la medesima strada.

Senza essere profeta — dicevo — posso affermare che, se il Governo regionale batterà questa strada, avrà, in fatto di sensibilizzazione e di educazione sociale, esercitato sui giovani una spinta decisiva ad una esatta comprensione di un concreto amor di Patria e della comunità isolana e nazionale.

Altrettanto importante è il turismo giovanile. Mai come oggi i giovani amano i viaggi, desiderano andare di città in città, di paese in paese, alla ricerca dell'arte, degli spettacoli della natura, di luoghi che riposino il corpo ed elevino le anime. Questi sono itinerari delle anime ed itinerari dei cuori, durante i quali, come in nessun luogo, i giovani si sentono fratelli ed amici: in queste occasioni essi si svestono dei loro atteggiamenti meno nobili

per aprire e spalancare le anime ai motivi più sublimi. Ed allora il Governo regionale potenzi ed incoraggi l'iniziativa privata tesa a far viaggiare comitive giovanili allegre, simpatiche e a prezzi imbattibili.

Scopo dei viaggi sia: mettere in contatto con la natura e far conoscere la nostra Isola ai giovani; mettere a contatto i giovani con l'arte nostra e degli altri popoli; mettere a contatto i giovani con la civiltà nostra e quella degli altri paesi; far sì che i nostri giovani possano incontrare altri giovani e fraternizzare con loro.

Il Governo regionale incoraggi gli scambi di giovani siciliani per motivi culturali con giovani di altri paesi e incoraggi, altresì, lo sport del « ciclomicromototurismo » su itinerari ben studiati che servono al turismo e alla cultura dei nostri giovani.

Si tratta di stabilire un contatto fra i giovani che hanno diverse esperienze, una diversa maturità spirituale e intellettuale in un clima di serenità, di gioia e di estrema sincerità. Questa evasione serena darà modo ai giovani di stabilire un colloquio che sarà il più serio che si possa fare per essi, appunto perché il più spontaneo.

In fondo, chiedo quello che chiedeva Tertulliano: *ne ignorata damnetur*. Ebbene, non condannateci — essendo io un giovane, porto qui la parola dei giovani — non condannateci, se prima non ci conoscete.

Brevemente desidero soffermarmi sulle necessità del turismo e dello sport.

Sono due termini che trovano una reciproca, integrativa possibilità di sviluppo e credo che, ad una valutazione statistica, lo sport dia al turismo la maggiore possibilità di movimento.

E quando dico turismo in funzione sportiva voglio intendere la enorme quantità di individui che traggono spunto e ragione di un viaggio turistico da avvenimenti sportivi: si tratta, cioè, non di atleti o di campioni dello sport, ma dei « tifosi » o, comunque, degli appassionati che seguono manifestazioni sportive e che per tale ragione si spostano da un centro allo altro.

Lo sport, nelle varie discipline, richiama folle raggardevoli che, pur di seguire da vicino e direttamente le manifestazioni agonistiche che maggiormente interessano, non esi-

tano a spostarsi da un luogo ad un altro, sopportando disagi e superando difficoltà di ogni sorta. Chiedo, pertanto, l'interessamento del Governo, per incoraggiare l'affannosa richiesta di tanti centri i quali desiderano effettuare manifestazioni sportive di una certa entità e che sono originate da uno spirito sportivo, ma anche (e non mi sembra condannevole) dai vantaggi sociali ed economici che possono derivare dalla effettuazione di tali manifestazioni.

Onorevoli colleghi, niente eguaglia il fascino delle nostre città dove diecine e diecine di generazioni hanno lasciato tracce inconfondibili di nobiltà. Parlano, a chi sa ascoltarle, le vecchie pietre, e raccontano la più meravigliosa delle storie.

Ebbene, io termino facendo presente a questa onorevole Assemblea due ragioni acchè il turismo possa essere realizzato non semplicemente, come dicevo fin da principio, come una fonte economica, come una risorsa di energie economiche, ma, anche e soprattutto, come risorsa di energie spirituali. Bisogna — in primo luogo — abituarsi e fare abituare a rispettare con scrupolo, nella natura e nelle città, ogni traccia del passato. Non è altro che barbarie affiorante lo scempio che la bramosia di guadagno e l'ignoranza vanno facendo in ogni città d'Italia; ogni traccia di passato che si cancella è il rinnegamento dell'apporto di una generazione di fratelli e la distruzione di un lembo della nostra nobiltà. La seconda osservazione è questa: la nostra terra, questa nostra Sicilia, è destinata a dare alla pace del mondo un apporto che non può misurarsi sugli indici della produzione del petrolio o dello acciaio, etc.; è un apporto che potrà valere meglio di una ricchezza economica alla conservazione di una civiltà millenaria che è gioia del lavoro e fiducia nella vita. (Vivi applausi dal centro e dalla destra - Congratulazioni)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beneventano. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molti degli oratori che mi hanno preceduto hanno trattato più a fondo, più ampiamente i problemi del turismo e molto meno quelli dello sport.

Non starò qui a ripetere molti degli argomenti che sono già stati sottoposti all'atten-

zione di questa onorevole Assemblea; mi limiterò, invece — senza peraltro polemizzare con i precedenti oratori — a soffermarmi su alcune questioni, su alcuni obiettivi, al fine di richiamare su di essi l'attenzione del Governo.

Riferendomi ad una osservazione fatta in sede di discussione del bilancio dell'Ufficio dei trasporti e delle comunicazioni, voglio qui ribadire il principio (già affiorato in seno alla Giunta del bilancio), che l'Ufficio del turismo e dello spettacolo venga trasformato, da servizio alle dipendenze della Presidenza della Regione, in Assessorato, unificandolo con quello dei trasporti e delle comunicazioni.

Dalla precedente discussione sono chiaramente emerse le numerose interferenze che si determinano fra questi due servizi e quanto interessi lo sviluppo delle comunicazioni per favorire quello del turismo in Sicilia. Su ciò, comunque, io non mi dilungo poichè quanto è stato già detto è il miglior commento che possa farsi a questa mia osservazione, a questo mio richiamo. Invito, pertanto, e fermamente, il Governo a voler considerare con ogni attenzione il problema dell'unificazione di queste due attività, oggi alle dipendenze della Presidenza della Regione, allo scopo di farne un vero e proprio Assessorato autonomo.

Per quanto attiene alla previsione di spesa, anch'io devo lamentare, come è stato fatto da molti altri oratori, il taglio ampio apportato alle disponibilità finanziarie di questa branca dell'Amministrazione regionale. Di ciò, in verità, non può farsi colpa all'attuale Governo in quanto il bilancio era stato già predisposto da quello precedente: comunque, dalla disamina delle esigenze che sono state qui poste in risalto appare evidente che i fondi assegnati all'Ufficio del turismo, dello sport e dello spettacolo sono insufficienti, sia per la realizzazione delle manifestazioni che sono state suggerite, sia per l'eventuale sviluppo che intende darsi nell'Isola a queste attività.

Nell'articolazione dei vari capitoli di bilancio, questi fondi sono stati distribuiti secondo il criterio di una certa preferenzialità ad alcune voci; alcune attività sono state, direi quasi, sacrificate; ed io penso che, tra queste, lo sono state maggiormente le attività sportive.

Noi abbiamo un concetto assai errato dello stato economico in cui versano i nostri enti sportivi, specialmente quelli a carattere

popolare; consideriamo quale enorme sviluppo ha preso il più popolare degli sport attuali, il calcio, nell'Italia settentrionale o anche soltanto continentale, sviluppo tale da consentire, persino, ad alcune città di avere due squadre nella massima divisione, e come, invece, viva di stenti e di sacrifici il calcio siciliano. Può di certo obiettarsi da qualcuno che la situazione del calcio ha assunto più che altro un aspetto commercialistico; non bisogna, però, dimenticare che, attualmente, in Sicilia il calcio è lo sport più popolare e più seguito, e che, se non si sono ottenuti nell'Isola quegli sviluppi che era lecito attenderci, ciò è dovuto al fatto che le società calcistiche siciliane vivono la grama vita cui poco fa ho fatto cenno. Mi sembra, quindi, assai strana la proposta del collega Orazio Santagati di abolire addirittura il capitolo 553 dello stato di previsione della spesa.

GRAMMATICO. Ma non è così! Santagati non ha detto questo. Ha detto, anzi, di potenziare al massimo la voce perchè così com'è, si rivela troppo esigua.

BENEVENTANO. Allora avrebbe dovuto proporre di incrementarne i fondi. Non si «potenza al massimo» una voce di bilancio proponendone l'abolizione!

Il collega ha detto: aboliamo lo stanziamento perchè è insufficiente. Per interpretare questo pensiero non c'è bisogno del vocabolario!

GRAMMATICO. Credo proprio che ce ne sia bisogno! Santagati ha detto che è talmente esiguo lo stanziamento che tanto vale sopprimere addirittura il capitolo.

BENEVENTANO. Mi sembra molto strano tutto ciò. Se un difetto ha questo articolo è quello di prevedere uno stanziamento estremamente limitato e di essere sottoposto a tali e tante restrizioni da impedire allo Assessore di compiere energici interventi a favore delle società sportive. Non solo, quindi, bisogna mantenere il capitolo, ma occorre incrementarne il fondo e renderlo più maleabile ed organico in modo da consentire all'Assessore di intervenire in favore delle società sportive, in particolar modo di quelle calcistiche. E' vero che a questo scopo soccorre anche il capitolo 736, ma anche questo

ultimo non è sufficiente perchè le somme previste dal medesimo dovranno per la maggior parte essere impiegate per l'incremento degli impianti stabili, degli stadii e delle attrezature.

ADAMO DOMENICO. Ed è regolato da una legge.

BENEVENTANO. Infatti; da una legge specifica che toglie ogni potere discrezionale all'Assessore.

Tenuta, quindi, presente questa situazione, dobbiamo assolutamente richiamare l'attenzione del Governo affinchè vengano, con maggior larghezza di vedute, assegnati dei fondi in favore delle attività sportive. Queste attività, peraltro, sono strettamente connesse con quelle turistiche, poichè tramite le manifestazioni sportive potremo determinare un procedimento osmotico che si esplicherà non solo attraverso le varie zone della Sicilia, nella stessa Regione siciliana, ma anche tra l'Isola e le altre regioni italiane. Noi vediamo quale massa di sportivi si interessa, si appassiona agli incontri calcistici internazionali, nazionali ed anche regionali; quali movimenti provoca una manifestazione ciclistica od automobilistica. Insomma, non dobbiamo dimenticare che quanto si spende per lo sport non è spesa a sè stante, ma ha diretta influenza sull'attività turistica, poichè la favorisce e ne determina un incremento sempre maggiore: il movimento degli sportivi, ad esempio, che intendono assistere a determinate manifestazioni ha richiesto, talvolta, la duplicazione delle normali linee di trasporto.

Mi richiamo, inoltre, a quanto è stato fatto presente a proposito della esazione dei contributi concessi dall'Assessorato a quelle società che organizzano manifestazioni sportive. In proposito sono state avanzate delle lamentele; si è, addirittura, parlato di scandali. Effettivamente, l'Assessore, nel concedere questi contributi, è tenuto all'osservanza di una prec'sa disposizione di legge che stabilisce determinate, specifiche modalità burocratiche; fino a quando, perciò, queste modalità rimarranno immutate, tali scandali si ripeteranno continuamente.

Bisogna, quindi, modificare, innanzi tutto, la legge per evitare il ripetersi di questi spia-

cevoli inconvenienti e non si può, pertanto, fare colpa ai vari enti finanziatori, né al Governo regionale, di questo stato di fatto. La colpa principale di questo stato di cose, scusate, è nostra perchè siamo noi che abbiamo dato all'Assessore questo imperfetto strumento.

Se, quindi, ci siamo resi conto dei difetti che questa legge ha prodotto nella sua pratica attuazione (effettivamente molte delle somme concesse agli enti sportivi ed agli enti organizzatori di manifestazioni sportive si disperdonano per l'interferenza di determinati interessi) dobbiamo ardenteamente farci promotori di modifiche alla legge stessa. Questo è l'unico rimedio: è inutile gridare allo scandalo.

A conclusione di questo mio brevissimo intervento, e contro coloro che talvolta a torto rimproverano al Governo di sperperare le somme erogate in favore delle attività sportive, vorrò richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla funzione sociale assolta oggi dallo sport, in tutte le sue manifestazioni. Sarebbe opportuno svolgere in favore dello sport una maggiore propaganda, affinchè la mentalità e l'educazione sportiva vengano inculcate nei ragazzi, sin dalle scuole elementari. Ed a questo proposito io vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assessore l'eventualità che siano presi opportuni accordi e con l'Assessore all'igiene ed alla sanità e con l'Assessore alla pubblica istruzione perchè nelle scuole elementari venga istituita al più presto, per ogni alunno, una cartella medico-sportiva: ogni ragazzo, non appena ammesso nella scuola elementare, sia sottoposto a visita medica; venga quindi seguito man mano nelle diverse delicate fasi del suo sviluppo e venga avviato a quel genere di attività sportiva preparatoria — che è costituita dall'attività ginnica — che meglio contribuisca a sviluppare ed irrobustire quegli organi che, alla visita me-

dica, siano eventualmente apparsi insufficientemente sviluppati.

Onorevoli colleghi, quando avremo preparato delle sane generazioni mediante simile controllo scientifico, che segua costantemente il fanciullo sin dall'età del suo sviluppo, avremo creato degli individui sani, capaci di espletare meglio e maggiormente la loro attività al servizio della Nazione italiana. (Vivi applausi dal centro e dalla destra - Congratulazioni)

FRANCHINA. Prima debbono mangiare o farsi fare il pneumotorace!

PRESIDENTE. Non essendovi alcun altro deputato iscritto a parlare, invito l'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo, onorevole D'Angelo, a prendere la parola.

D'ANGELO, *Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo.* La prego, signor Presidente, di consentire che il mio intervento abbia luogo nella seduta successiva per potere coordinare il materiale necessario per rispondere ai vari oratori. Propongo, pertanto, che la seduta venga rinviata al pomeriggio di domani.

PRESIDENTE. La discussione proseguirà allora, nella seduta successiva con l'intervento dell'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo.

La seduta è rinviata a domani, 29 novembre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo